

TESTIMONIANZA DI UNA VOLONTARIA.

VIAGGIO NELLE CURE PALLIATIVE COME VOLONTARIA.

Ho iniziato questo viaggio alcuni mesi fa ed inconsciamente volevo scoprire alcune verità che peraltro erano già dentro di me, da sempre. Finalmente, per la prima volta, mi sono approcciata ai malati terminali con un'umiltà che non era insita in me ed ho intrapreso un volo che mi ha permesso di vedere il sole, il vento, la luna e le stelle da un'altra prospettiva: ho respirato la vita pienamente. Non ero sicura della strada che avevo intrapreso, ero convinta che avrei iniziato un cammino di sofferenza, ma, quando quattro mesi fa ho fatto per la prima volta il mio ingresso nella vita e nella casa di Francesco, un ironico e bel signore di 75 anni, malato oncologico, trattato con cure palliative ed un inizio di demenza senile, accolta con gentilezza dalla moglie, dalla figlia trentenne e da Birillo, il loro cane, ho sentito di trovarmi "a casa". Mi recavo da Francesco due volte alla settimana e le due ore volavano tra chiacchierate di vario tipo in cui sovente si inserivano anche i suoi famigliari e Birillo, che ormai mi salutava all'arrivo festosamente. Sovente occupavamo il tempo nella lettura di un quotidiano, soffermandoci a commentare soprattutto le notizie sul ciclismo: anche Francesco in passato aveva partecipato a corse ciclistiche. Man mano che andavo avanti mi accorgevo che ciò che facevo mi procurava piacere, mi arricchiva giorno per giorno sino ad arrivare alla consapevolezza che era più quel che ricevevo di quello che donavo. In fondo la figura di noi volontari è abbastanza atipica, non siamo infermieri, non siamo psicologi, né fisioterapisti, né tantomeno medici..... Qual'è il nostro ruolo???? Accompagnare, con dolcezza se possibile, giorno dopo giorno il malato verso la fine del suo viaggio. Raccogliere le sue confidenze, i suoi sogni, qualche volta disattesi, la stizza nei momenti di dolore fisico, i momenti di preoccupazione dei famigliari: ho imparato a ridere con loro di tutte quelle cose alle quali non abbiamo permesso di farci piangere! Il mio malato terminale era libero, non aveva più obblighi e/o limiti, non soffocava i suoi istinti ed ho capito che libertà e felicità non si trovano in nessun luogo se non in noi stessi. Nell'ultimo mese Francesco era sempre più assente e/o dormiente e quindi il mio compito si limitava ad una presenza affettuosa ed attenta, fatta di silenzi e di carezze talvolta: come esprimere la mia commozione quando Francesco mi diceva grazie con un sorriso. Ho incominciato ad aspettare il lunedì ed il giovedì con impazienza e con la voglia di rivedere lui ed i suoi famigliari. Si è aperto uno scenario nuovo: si è creato un legame più profondo e complice sia con la moglie che con la figlia. Si è parlato di tutto e si è scherzato e riso parecchio, nonostante la situazione. Quando F. è mancato due settimane fa ho sentito l'impellente necessità di ritrovarmi con queste due donne a casa loro per condividere in qualche modo questa separazione, per rassicurarle sulle cure amorevoli prestate sino alla fine. Si sono sentite rassicurate.

Che cosa ti insegna vivere alcune ore della tua vita vicino ad un malato terminale?? Ti insegna a "non forzare le cose", niente finisce, cambia soltanto, a non lasciarti spaventare dagli addii: un addio è sempre necessario per potersi ritrovare e soprattutto che il tempo è il grande regista del bene e del male e quindi bisogna imparare ad attendere. Ti insegna a non essere rigido né intollerante, perché tutto ciò che è rigido e forte è morte, ciò che è fluido e leggero è vita. Puoi vedere la vita sotto infiniti punti di vista: sono soltanto punti, parti staccate di un'unica realtà che sfugge. Puoi ritenere la vita un sacrificio, un dovere, un calvario o una cosa seria, oppure un gioco, un piacevole sogno, una vacanza, siamo noi a scegliere, noi possiamo sempre scegliere e non dovremmo poi lamentarci se abbiamo scelto male, ma comunque noi si scelga, dobbiamo vivere bene adesso nel presente, domani è la morte di oggi.

La morte fisica ha preso una nuova connotazione: sarà solo un cambiamento, sarà ancora una volta entrare in un mondo nuovo, sarà capire e continuare a vivere libera e felice nel mezzo di una festa che non avrà mai fine insieme a nuovi amici.